



Cinque sole imposte e un codice unico per tutti

Imposta sul reddito; IRPEG, IVA, imposta sui servizi e accise. Sono queste le cinque imposte previste dalla bozza di delega. Cambiano anche le aliquote IRPEF e viene introdotto il "concordato fiscale", ovvero la tassazione dei gruppi

La bozza di delega di riforma fiscale delinea un percorso che si svilupperà in due anni, attraverso l'emanazione di più decreti legislativi che saranno sottoposti al vaglio di un'apposita commissione parlamentare, la cosiddetta Commissione dei Trenta. La riforma sarà infatti attuata con interventi annuali, sulla base alle leggi di bilancio: di anno in anno, al momento del varo della Finanziaria, il Tesoro valuterà cioè il pacchetto di misure, previste dalla riforma, che potrà attuare in base alle disponibilità dei conti pubblici.

Cominciamo a vedere come funziona il nuovo sistema. Si basa su cinque imposte, ordinate in un unico codice. Questa codificazione risponde a un'esigenza di maggiore stabilità e certezza del diritto.

IMPOSTA SUL REDDITO

L'Irpef cambia nome e anche faccia. Si chiamerà semplicemente "imposta sul reddito". Si applicherà non solo ai contribuenti persone fisiche ma anche agli enti non commerciali e alle "persone morali". Gli enti non commerciali attualmente sono soggetti IRPEG.

Con la nuova disciplina acquisteranno uno status fiscale più coerente con la loro funzione sociale, mentre l'IRPEG diventerà un'imposta sulla società.

A regime le aliquote saranno solamente due: del 23% fino a 100 mila euro (poco meno di 200 milioni) e del 33% oltre. Ma a caratterizzare la nuova imposta sarà anche un regime differenziato per la parte di stipendio collegata ai risultati aziendali e dalla cancellazione delle detrazioni (gli sconti del 19% dall'imposta riconosciuta per alcuni tipi di spese) che saranno trasformate in deduzioni.

Le detrazioni, dunque, vengono trasformate in deduzioni d'imposta e aumentano le possibilità di deduzioni per famiglia, casa, sanità, istruzione, previdenza, non profit e volontariato, costi per la produzione di redditi da lavoro.

Per quel che riguarda il regime sostitutivo dei redditi finanziari si prevede la convergenza delle aliquote sul livello attualmente previsto per i titoli di stato e un regime differenziato di favore fiscale per il risparmio affidato a fondi pensione e casse di previdenza privatizzate.

DEDUZIONI E MINIMO VITALE

La delega prevede, per l'Irpe, un livello di reddito minimo non tassato, "in funzione della soglia di povertà". La soglia non viene comunque indicata espressamente.

Le attuali detrazioni poi saranno "gradualmente" trasformate in deduzioni concentrate "sui seguenti valori e criteri: famiglia, casa, sanità, istruzione, previdenza, non profit e volontariato, costi sostenuti per la produzione dei redditi di lavoro. Le deduzioni poi non saranno per tutti: verranno invece concentrate solo sui redditi bassi.

IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ

E' previsto in modo sostanziale anche un cambiamento per l'Irpeg, che diventerà "imposta sulle società" e cambierà anche base imponibile, sul modello tedesco-olandese. L'aliquota finale sarà del 33%.

E' poi prevista la "graduale eliminazione dell'Irap" con uno o più decreti e "con prioritaria esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro". Il mancato gettito per le regioni sarà compensato con trasferimenti o "compartecipazioni" ad altri tributi.

Per le società è prevista pertanto un'aliquota unica fissata al 33% (media europea).

Cambiamenti anche per quel che riguarda la determinazione dell'imponibile. Viene innanzitutto introdotto il "consolidato fiscale", ovvero la tassazione dei gruppi. Questo avverrà mediante l'aggregazione dei dati di tutte le società che partecipano al gruppo, in un'unica dichiarazione riepilogativa.

Una misura che sarebbe collegata alla riforma della base imponibile dell'Irpeg, secondo criteri adottati in Olanda e Germania. Vengono riviste le regole per la deducibilità degli oneri finanziari e quelle sugli ammortamenti anticipati. Viene introdotto, inoltre, un criterio di deduzione forfetaria di determinati accantonamenti e una cosiddetta "tonnage tax", ovvero della determinazione forfetaria del reddito derivante dall'utilizzazione delle navi.

Viene previsto, infine, il mantenimento della soglia di fatturato per l'applicazione degli studi di settore.

CONCORDATO PREVENTIVO

Potrebbe essere raccordato con gli studi di settore consentendo di giungere con un buon livello di approssimazione ad un imponibile ritenuto verosimile e concordato, anticipatamente, tra Fisco e contribuente.

Un meccanismo che - secondo le prime indiscrezioni - potrebbe avere valenza triennale, salvo che l'attività economica in questione non muti dimensioni e dinamiche.

Luciano Fortunato

LE PRINCIPALI NOVITÀ

IRPEF

Si chiamerà semplicemente imposta sul reddito e si applicherà non solo alle persone fisiche ma anche agli enti non commerciali e alle persone morali

ALIQUOTE

Saranno solo due: **23%** fino a 100 mila euro e **33%** oltre 100 mila euro



IRPEG

Diventerà imposta sulla società. L'aliquota finale sarà del **33%**

IVA

Verrà riformata. Saranno semplificati gli adempimenti e ridotte le forme di indetraibilità

IMPOSTA SUI SERVIZI

Tutte le imposte minori saranno raggruppate in un'unica imposta sui servizi



IRAP

verranno previsti alcuni correttivi con il possibile depotenziamento dell'imposta attraverso l'esclusione dell'imponibile del costo del lavoro

Per il rimpatrio dei capitali "illeghi" un'imposta sostitutiva vicina al 3 per cento

Scudo fiscale anche per le case all'estero

Può usufruire delle agevolazioni per l'emersione dei capitali detenuti all'estero e non denunciati al Fisco anche chi è "emigrato" nei paradisi fiscali

Un'imposta sostitutiva vicina al tre per cento. E' quanto dovrà pagare chi vuole far rientrare in Italia i capitali portati all'estero in passato senza essere dichiarati al fisco. Una sanatoria prevista dal provvedimento, approvato recentemente, che mira a favorire il rientro in Italia dei capitali illegalmente detenuti all'estero.

La sanatoria vale anche per le case e per gli immobili in generale. Quest'ultimo chiarimento arriva dall'Agenzia delle Entrate che ha anche ricordato come, una recente circolare prevedesse che "anche i proprietari di case all'estero, sia che si tratti di proprietà piena che di multiproprietà, possono regolarizzare la loro posizione nel caso in cui non abbiano rispettato qual-

che norma fiscale".

La regolarizzazione riguarda dunque anche piccoli proprietari e non solo grossi investitori che hanno portato all'estero denaro, valori o attività senza le necessarie comunicazioni al fisco.

La dichiarazione dell'immobile è obbligatoria solo quando l'immobile è assoggettato all'estero alle imposte sui redditi oppure se l'immobile non viene tassato all'estero, ma produce comunque redditi tassabili in Italia, per esempio se viene dato in affitto, o anche nel caso in cui l'immobile venga rivenduto entro i primi cinque anni dall'acquisto. Comunque è opportuno ricorrere allo "scudo" quando si è acquistato un immobile all'estero e non è stata osservata la disposizione che preve-

de, nel caso in cui si esportino più di 20 milioni, l'obbligo di presentare, entro 48 ore, un'apposita denuncia in dogana o alla posta o in banca o alla Guardia di Finanza. L'occasione, per chi non ha ottemperato a qualcuno dei suddetti obblighi - spiegano ancora dall'Agenzia - può essere vantaggiosa: il rischio, di omessa dichiarazione o di mancata compilazione dei relativi quadri, "è grosso". In pratica, ricorrendo allo "scudo", il contribuente inadempiente se la cava pagando solo il 2,5% del valore dell'immobile ed evita le sanzioni previste dalla legge. Chi ha omesso la dichiarazione, infatti, rischia una sanzione amministrativa che va dal 5 al 25% del valore dell'immobile, oltre alle altre eventuali penalità.

Arriva anche l'A-Tax, una tassa non tassa

La bozza di delega prevede che ogni anno, con la legge finanziaria, possa essere definito l'ammontare del volume d'affari che può essere escluso dall'imponibile e destinato dai privati a finalità etiche. Questa, denominata A-Tax, sarà un'ulteriore novità della riforma



La riforma prevede anche un cambiamento del regime di tassazione delle rendite finanziarie. Arriverà, infatti, un'aliquota unica sul livello applicato ai titoli di Stato, si parla espressamente del 12,5%. Le attuali due aliquote saranno "omogeneizzate" e i proventi oggi tassati al 27% - come i depositi bancari e postali, i certificati di deposito, le obbligazioni sotto i 18 mesi e i titoli atipici - godranno di una riduzione di aliquota.

E' comunque previsto un regime di favore per il risparmio affidato ai fondi pensione o per le casse di previdenza privatizzate. L'aliquota unica scatterà anche sulle azioni ancora in circolazione ma non varrà per tutti: è previsto che per le persone fisiche i guadagni da partecipazioni qualificate entreranno "parzialmente" nel reddito imponibile: saranno tassati con l'Ire.

IVA - Anche l'Iva sarà riformata. Saranno semplificati gli adempimenti e ridotte le forme di indebitabilità. Ma soprattutto cederà l'1% per finalità etiche. E' il principio della A-Tax, cioè la risposta italiana alla Tobin Tax, proposta in sede internazionale da Tremonti.

La bozza di delega prevede che ogni anno, con la legge finanziaria, possa essere definito l'ammontare del volume d'affari che può essere escluso dall'imponibile e destinato dai privati a finalità etiche. E' questa, infatti, un'ulteriore novità della riforma. Si tratterebbe di escludere dalla base imponibile di una certa percentuale da destinare a finalità etiche da parte dei privati.

Questa tassa non-tassa funzionerebbe così. Tutti i soggetti che vendono beni o servizi sul mercato

e che aderiscono a iniziative etiche di varia natura, possono offrire ai loro clienti uno "sconto" dell'1% sul prezzo dei loro beni o servizi, a condizione che il cliente trasformi questo sconto in un'offerta, sottoscrivendo a favore di una tra le iniziative etiche in cui si è impegnato il venditore. Per suo conto, lo Stato si impegna a non tassare lo sconto-offerta.

L'ammontare delle risorse per finanziare la de-Tax, sarà determinato con legge finanziaria.

IMPOSTA SUI SERVIZI - Il mondo delle "imposte minori" sarà raggruppato in un'unica imposta sui servizi. Unirà le attuali: imposta di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di bollo, tassa sulle concessioni governative, tassa sui contratti di borsa, imposta sulle assicurazioni, imposta sugli intrattenimenti.

Il denominatore è quello della richiesta di un servizio pubblico per il quale sarà prevista quindi un'unicità di obblighi fiscali e modalità unitarie di prelievo.

IRAP - Dovrebbero essere previsti alcuni correttivi con il possibile depotenziamento dell'imposta attraverso l'esclusione dall'imponi-

dotti essenziali, la correzione degli effetti esterni negativi su ambiente e salute con eliminazione delle duplicazioni d'imposta.

SANZIONI - Dovrebbero essere abolite per i manager e gli amministratori delle società per eventuali evasioni.

Dovrebbero poi essere previste correzioni al sistema sanzionatorio amministrativo e alla riforma di reati tributari. Parallelamente potrebbero essere rivisto un adeguamento del sistema sanzionatorio penale in modo da essere raccordato alle nuove disposizioni amministrative.

I VANTAGGI E LE INCONGNITE - A una prima analisi, soprattutto dal punto di vista delle imprese, ci sono alcune luci e alcune ombre.

L'ipotesi di rimodulare le aliquote IRPEF, ad esempio, potrebbe rappresentare un'effettiva riduzione del carico fiscale per le imprese individuali e le società di persone. Mentre, per le società di capitali, la prevista aliquota IRPEF al 33%, sono sembra costituire una riduzione effettiva della tassazione, perché già oggi - di fatto - l'applicazione della Dit, riduce l'aliquota

Per i servizi un'unica imposta

Regime di favore per i fondi pensione

bile del costo del lavoro. La riduzione dell'Irap, inoltre, sarebbe collegata all'abbattimento fiscale - di cui si fa cenno nella delega sul Welfare - come contropartita al mondo delle imprese allo smobilizzo dei futuri accantonamenti per il Tfr.

ACCISA - La riforma prevede il riordino dell'imposizione sull'energia che sarà accomunata a quella di altri prodotti (come alcoli e spiriti) e coordinata con l'imposta sui servizi per evitare duplicazioni.

L'obiettivo sarà quella di una riduzione dell'incidenza sui pro-

media sensibilmente al di sotto dell'aliquota legale (pari al 36% per il 2002 e al 35% a decorrere dal 2003). Questo anche considerato il fatto che la riduzione dell'aliquota al 33% è accompagnata da una serie di interventi che comporteranno un ampliamento della base imponibile.

Per quel che riguarda l'Iva e l'idea di avvicinarne la struttura a quella tipica di un'imposta sui consumi (tramite una progressiva riduzione delle forme di indebitabilità dalla base imponibile e il suo coordinamento con il sistema del-



L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ. COSÌ IN EUROPA

	Aliquote 1989	Aliquote 2001	Variazione 2001-1989
Austria	30	34	4
Belgio	43	40,17	-2,83
Danimarca	50	30	-20
Finlandia	48	29	-19
Francia	39	35,33	-3,67
Germania	63,3	39,36	-23,94
Grecia	46	37,5	-8,5
Irlanda	43	20	-23
Italia	46,4	40,25	-6,15
Lussemburgo	34,68	37,5	2,82
Paesi Bassi	35	35	0
Portogallo	40,15	35,2	-4,95
Spagna	35	35	0
Svezia	52	28	-24
Regno Unito	35	30	-5
Media Unione Europea	42,7	33,75	-8,95

Appare molto variegato il ventaglio delle imposte sul reddito delle società applicate in Europa. Si passa (i dati sono relativi al 2001) dal 20% dell'Irlanda al 40,25% dell'Italia

l'accisa), questa è ampiamente condivisibile. Le imprese sono anche favorevoli alla soppressione dell'IRAP, anche tenuta conto la semplificazione e la razionalizzazione del sistema che ne deriverebbe. L'importante che è questa soppressione non venga poi compensata da un aumento di fatto del prelievo locale.

Non è stato invece sufficientemente chiarito il capitolo relativo agli studi di settore. a seconda di come verrà attuato, potrebbe avere anche un impatto negativo. Lo strumento degli studi di settore, del resto, si è rivelato quanto mai utile, anche se perfettibile nell'ottica delle semplificazioni in particolare per le piccole imprese.

E' necessario che esso mantenga la sua natura di meccanismo incentrato sulla valutazione di potenziali ricavi e non sulla determinazione del reddito. Un'ultima considerazione sul concordato preventivo. L'introduzione di uno strumento finalizzato a dare certezza alle imprese sull'ammontare del carico fiscale e contributivo, potrebbe rappresentare una reale semplificazione per i contribuenti.

Il concordato preventivo triennale, può però entrare in conflitto con il ruolo e le funzioni dei centri di assistenza fiscale, con riferimento sia alla tenuta delle scritture contabili sia alla predisposizione delle dichiarazioni fiscali.

i.f.

Paradisi fiscali. Un accordo tra Usa e Bahamas



Si riduce il numero dei Paradisi fiscali nel mondo: Stati Uniti e Bahamas hanno firmato un accordo per lo scambio di informazioni fiscali e finanziarie. E' una intesa che segue, anche se ne differisce, a quelle già raggiunte dagli Usa con le Isole Cayman e con Antigua e Barbuda. Grazie all'accordo le Bahamas ottengono il riconoscimento da parte di Washington di aver intrapreso passi significativi sugli scambi delle informazioni e sulla trasparenza delle regole. Tale riconoscimento implica anche la concessione automatica, da parte dell'Agenzia delle Entrate Usa (Internal Revenue Service), dello status di "intermediario qualificato" agli attori finanziari che operano sotto la giurisdizione delle Bahamas.